

Così figuravo finito:

mi incassava rispondendo con un atto
ritardo, ma ho tirato la sua lettera giù, e per-
ce, giungendosi per una licenza, o è pochi
giorni.

Le drammatiche vicende del sinistro trasporto
del C.T. "Laetia", sono ormai antiche (3 Febbraio
1943), ma sono pure sempre presenti nella mie
menti. Perché di esse le parlo.

Risale che si navigava sortendo una petroli-
era (vuota) da Bizerte a Trapani. La scorta era
costituita da cinque Unità della Marina: "Pirio",
"Morgano", "Monsone", "Clio", e "Laetia".

Durante la notte precedente si era messo
un forte vento da maestro, gelido, che
era montato molto il mare. Si rollava
intensamente.

Alle ore 9.30 circa, "Morgano" e "Laetia",
hanno la ventura di incassare uno scuscin-
to carico di mine nemiche e saltano in aria.

L'affondamento del "Laetia" è rapidissimo;
le mine, spezzate in chiglie, i' inabissata, con
le eliche e la prua verso l'alto, in poco più

Non si rivelerà a sapere nulla. Nessuno l'aveva
visto. Bisogna, quindi, fare la supposizione
che, al momento del sinistro, si trovasse in
macchina (o in caldaia): e una ebbra, peggio,
avuto via di scampo.

Reduto proprio nel pieno adempimento del
suo dovere di soldato: questo le sia di conforto,
se possibile, caro signor Alfinito, alla sua
immediata perdita.

Lo è suo stato perito nella descrizione,
come lei mi aveva pregato.

Il suo caro Figlio è stato un buon
uominiere, un soldato esemplare: il suo
cuore di Padre insuperabile può essere somma
que fiero.

Desidero che lei mi faccia sapere se "alle
memorie" di suo Figlio è stata scelta
la denominazione delle "Casse di Guerra al Vallo
Militare", come io avevo proposto per tutti
i casi scomparsi del "Saette", e che
una indimenticabile Nave per il mio cuore